

Quai cose si conuengano presupporre, come per fondamenti, ò principii à trattar la Geografia. Cap. I I.



QUALE adunque sia il fine di chi ha da trattar la Geografia, & in che cosa egli sia differente dal Corografo, sia fin qui detto come in sommario. Ora hauendo noi proposto nel presente volume di voler descriuere la nostra terra abitabile, quanto più sia possibile proportionata & corrispondente alla vera, ci par necessario dir' in prima, come principalmente può guidarci à questa scienza l'istoria delle peregrinationi, ò viaggi altrui, dandoci grandissima cognitione dalle narrationi di coloro, i quali con la scienza specolatiua sono andati attorno in questa & in quella parte cercando il mondo. Et similmente, che questa consideratione & questo trattato della descriptione del mondo si fa con due modi, ò con due vie principali. L'una per misuratione della terra, & l'altra per contemplatione & osseruatione delle cose superiori, ò celesti. Quella, che si fa per via geometrica, ò misuratione della terra, dimostra i siti, & le dispositioni de' luoghi fra loro, per sottile & diligente misuratione delle lontananze; & l'altra, della consideratione & osseruatione delle cose sublimi, ò celesti, si fa per mezo d'astrolabij, & d'altri istrumenti da offeruar l'ombre. Et questa è più perfetta in se stessa, & sicura ò certa. Là oue l'altra è più lunga & difficile, & ha bisogno dell'aiuto di quest'altra de' gli istrumenti, che ora ho detti. Percioche primieramente è necessario, così nell'una via come nell'altra, che volendo noi sapere la lontananza di due luoghi fra loro, si descenda verso qual sito, ò da qual parte del mondo ella sia. Et non conuien saper solamente quanto questo luogo sia lontano da quello, ma ancora in che parte, cioè, per modo d'essempio, se verso il Settentrione, ò verso il Leuante, ouero da qual si voglia altra più particular parte, alla quale tai luoghi sien volti ò pieghino. Il che è impossibile à considerare, ò conoscer pienamente, senza l'osservatione, che si fa con gli istrumenti, che già son detti, per li quali in ogni luogo & in ogni tempo si dimostra facilmente il sito della linea meridiana, & per essa poi quello delle lontananze, che noi cerchiamo. Et oltre à ciò, dato ancor questo, cioè il sapere à qual parte del mondo i luoghi sien volti, ò pieghino, è poi il misurar delle miglia poco sicuro, non potendosene per tal mezo, ò via hauer cognitione, ò certezza vera. Conciosiacoza, che molto di rado auenga l'abbatterfi in viaggi dritti, per li molti giri, ò torture, che si fanno così nell'andar per terra, come per mare, & conuenire in tai viaggi con la consideratione & col giudicio, per hauerne la vera lontananza per dritta linea, venir tagliando & leuando via, ò diffalcando dal numero di tutti gli stadij, ò di tutte le miglia il superfluo di tai torture, ò giranolve di camino, così nella quantità, come nella qualità loro. Et nelle nauigationi conuenire oltre à ciò considerar con giudicio la disuguaglianza & irregolarità de' venti, i quali non serban sempre vna stessa forza,

& vno